

# IL PENSIERO EBRAICO NELL'EUROPA CRISTIANA DEL '500

di **Giulio Busi**

invero qui, nella grande città di Ferrara, le rovine e le breccie furono

numerose [...] gli abitanti, sia giovani sia i vecchi si precipitarono fuori dalle loro case [...] abbandonarono le loro ricchezze e i loro beni e si diedero alla fuga, presi dal timore che le case crollassero d'un tratto su di loro, come accadde a più di settanta abitanti della città, un po' qua un po' là, che non riuscirono a fuggire in fretta: le loro dimore divennero in un attimo le loro tombe». Azaria de' Rossi si è appena trasferito nella città estense, giusto in tempo per vivere in prima persona il forte terremoto del novembre 1570. Il suo resoconto, denso di particolari, è una delle testimonianze storiche più importanti e meno conosciute su questo episodio della storia sismica italiana. Il terremoto, e l'ozio forzato che ne seguì, diedero ad Azaria l'occasione di scrivere la sua opera più importante, un trattato sulla cronologia ebraica che fece scalpore nelle cerchie ortodosse della diaspora. Il *Me'or enayim* (Lume degli occhi), così si chiama il libro, contiene una revisione critica di alcune datazioni tramandate dalla tradizione rabbinica, e usa come materiale di confronto gli scritti dell'esegeta giudeo-alessandrino Filone Alessandrino e addirittura testi cristiani. Un tentativo filologico di stampo umanistico, che assicura al De Rossi un posto di primo piano

nel bel volume di Giuseppe Veltri sul *Rinascimento nel pensiero ebraico*. Dalla Ferrara estense alla Praga del Maharal, dalla Venezia seicentesca alla Firenze della qabbalah cristiana, Veltri mette a fuoco alcuni

episodi "rinascimentali" che coinvolgono ebrei ed ebraismo. Le virgolette sono d'obbligo, giacché la prospettiva storiografica pone in rilievo, accanto alle consonanze, anche gli episodi di contrasto e di rottura. Né può essere altrimenti quando si analizza un'epoca in cui la minoranza ebraica è quasi dovunque discriminata e relegata.

Eppure, qualcosa si muove. Quando papa Pio V dà credito all'opinione comune e attribuisce il sisma ferrarese alla presenza in città di «giudei e marrani», l'inter-nunzio ferrarese gli risponde, umanisticamente, per le rime: «Beatissimo Padre, né giudei né marrani han causato il terremoto, essendo cosa naturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giuseppe Veltri**

Paideia, pagg. 234, € 32



**Il trattato «Me'or enayim» (Lume degli occhi) di Azaria de' Rossi**

